

01.02.2017
ITA

COMUNICATI STAMPA
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE TEDESCA



**“La gioia dell'amore vissuto nelle famiglie
è anche il giubilo della Chiesa”**

**Invito ad una nuova pastorale del matrimonio
e della famiglia alla luce di *Amoris laetitia***

Dichiarazione dei vescovi tedeschi

*emesse dal Consiglio Permanente della
Conferenza Episcopale Tedesca il 23 gennaio 2017*

Ci ha fatto molto piacere il grande regalo che con la sua Esortazione Apostolica Postsinodale Papa Francesco ha fatto alla Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà che si impegnano a favore della riuscita della vita matrimoniale e familiare. In essa egli ha riassunto e portato avanti gli esiti del cammino sinodale da lui percorso insieme alla Chiesa negli anni 2014 e 2015. Contemporaneamente ha confrontato i pensieri e le riflessioni in esso emerse con il messaggio della Bibbia, la tradizione della Chiesa e la sua esperienza pastorale. Proprio il linguaggio vicino alla quotidianità e positivo con cui Papa Francesco parla di matrimonio, convivenza, sessualità, genitorialità, famiglia e soprattutto di amore, rende *Amoris laetitia* una fonte di ispirazione per la vita matrimoniale e familiare. Invitiamo tutti cordialmente a leggere e a studiare lo scritto del Papa. E come sottolinea lo stesso Papa Francesco “Potrà essere più utile sia per le famiglie che per gli operatori di pastorale familiare, se approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno nella rispettiva concreta circostanza.” (AL Nr. 7) In particolar modo consigliamo la lettura del quarto capitolo intitolato “L'amore nel matrimonio.” Nella riflessione sulla prima lettera ai Corinzi 13 il Santo Padre pone solide basi per leggere le diverse sfide pastorali alla luce della Sacra Scrittura fino a tradurle in azioni concrete.” Infatti “il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa” (AL Nr. 72) Il matrimonio cristiano è quindi un chiaro segno dell'amore di Dio e dell'efficacia della sua forza: una parte di Chiesa vissuta. Per questo quando la Chiesa parla di matrimonio e famiglia parla di una Chiesa in piccolo, di una “Chiesa domestica.”

Kaiserstraße 161
53113 Bonn
indirizzo postale
Postfach 29 62
53019 Bonn

Tel.: 0228-103-0
interno: 0228-103 -214
Fax: 0228-103 -254
E-Mail: pressestelle@dbk.de
Home: <http://www.dbk.de>

Editore
P. Dr. Hans Langendörfer SJ
Segretario della Conferenza
Episcopale Tedesca

In primo luogo ringraziamo non solo il Santo Padre per i suoi impulsi, ma anche tutti coloro che hanno preparato e accompagnato il percorso sinodale, nelle interviste della prima fase e nell'elaborazione tecnica. Grazie anche per le preghiere che hanno accompagnato i partecipanti al sinodo e le loro consultazioni. Tutti hanno contribuito a far sì che il cammino sinodale sia stato un cammino di tutta la Chiesa.

In questo modo siamo venuti a conoscenza delle molteplici situazioni della vita delle coppie e delle famiglie. Con grande rispetto abbiamo considerato i problemi che le persone devono oggi affrontare nella società, sul posto di lavoro e nell'educazione dei figli. Tutti coloro che ogni giorno in famiglia sono fedeli al partner, amano, curano ed educano i figli, vivono la solidarietà tra le generazioni e hanno rapporti sinceri in famiglia danno un contributo infinitamente prezioso alla società, ma innanzitutto l'uno per l'altro. È insostituibile l'instancabile impegno dei genitori che accompagnano i loro figli nella vita e insegnano loro a diventare persone responsabili. Perciò ringraziamo particolarmente i coniugi e le famiglie per la loro testimonianza di vita e di fede. Nell'ambito delle nostre possibilità vogliamo aiutare le persone lungo questo cammino.

Quali conseguenze derivano ora da *Amoris laetitia* per la pastorale del matrimonio e della famiglia in Germania? Molto di ciò dovrà essere sviluppato nelle concrete situazioni pastorali. Elenchiamo pertanto solo alcuni importanti punti fondamentali. Questi saranno le nostre future priorità. Verrà così sfruttata la ricchezza di *Amoris laetitia*. Vogliamo continuare a occuparci del Vangelo della famiglia, come è stato trattato in *Amoris laetitia*, e a sviluppare altri punti centrali. A questo punto i nostri temi principali sono:

- La preparazione al matrimonio,
- L'accompagnamento nel matrimonio,
- Il sostegno della famiglia quale scuola di fede,
- Come trattare le fragilità: accompagnare, differenziare, integrare

Preparazione al matrimonio

All'inizio dell'accompagnamento pastorale di coppie, coniugi e famiglie c'è la preparazione al matrimonio. "La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio" (AL Nr. 206) Noi vorremmo che coppie che vogliono sposarsi in chiesa sentano che la loro decisione ci fa piacere, poiché "La gioia dell'amore è anche il giubilo della Chiesa". (AL Nr.1) Vi invitiamo cordialmente a considerare insieme a noi la vostra concreta situazione esistenziale e a scoprire la dimensione spirituale e anche sacramentale del vostro rapporto. Qui occorrono ulteriori sforzi per sviluppare una catechesi matrimoniale che accompagni il percorso verso il matrimonio come un consapevole cammino di fede. Nelle diocesi tedesche abbiamo già numerosi modelli, iniziative e progetti di preparazione al matrimonio, cominciando dall'educazione delle capacità relazionali dei giovani, ad esempio attraverso l'animazione socio-educativa, l'insegnamento della religione e

la pastorale della famiglia, con seminari per coppie e coniugi fino alla preparazione della cerimonia del matrimonio. Molte di queste offerte sono però sporadiche e non raggiungono abbastanza coppie. Spesso non viene insegnato alle giovani coppie quanto sia grande il bene che il sacramento del matrimonio rappresenta se visto con gli occhi della fede. La nostra pastorale di preparazione al matrimonio deve essere intensificata, deve avere un carattere vincolante e nello stesso tempo più convincente. Occorre sviluppare e ampliare ulteriormente queste offerte sia in loco che nello scambio a livello diocesano e nazionale.

Accompagnamento nel matrimonio

Riteniamo inoltre nostro dovere aumentare gli sforzi compiuti nell'accompagnamento del matrimonio, valorizzando soprattutto quelli che hanno dato buoni frutti. Si dovrebbero celebrare cerimonie religiose in occasione di feste particolari e anniversari di matrimonio. È importante anche approfondire l'aspetto sacramentale del matrimonio e il suo significato spiegando il Vangelo, nella predica e attraverso l'istruzione degli adulti. D'altronde non basta limitarsi a proclamare dei principi. "Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia." (AL Nr. 35) Sosteniamo espressamente tutti gli sforzi dei circoli matrimoniali e familiari nelle parrocchie, nelle associazioni e nelle comunità religiose. In tutto questo ci sta specialmente a cuore lo sviluppo di una spiritualità del matrimonio e della famiglia. Anche nel nostro paese hanno molta importanza i numerosissimi matrimoni interconfessionali. La loro situazione comporta una particolare sfida, ma è anche un'opportunità di dialogo ecumenico. Sappiamo che in questi matrimoni è particolarmente percepita il dolore della separazione delle Chiese. Di certo ciò accade soprattutto quando si deve battezzare un bambino o si deve decidere quale educazione religiosa devono avere i figli comuni o si deve scegliere tra Prima Comunione rispettivamente Confermazione.

Soprattutto il fatto che in questi matrimoni e in queste famiglie non sia ancora possibile accostarsi alla Comunione fa chiaramente sentire il dolore della separazione della cristianità. Sappiamo che ai nostri tempi non è facile comunicare la posizione cattolica e contemporaneamente trattare questa questione con responsabilità pastorale.

Oltre che ad apprezzare le cose positive, nella fase di accompagnamento di coniugi e famiglie è assolutamente necessario anche offrire sostegno quando sorgono problemi e difficoltà. Quasi ogni giorno le famiglie devono affrontare situazioni che complicano la loro vita. La gamma va da problemi economici a malattie, disabilità fisiche, problemi nell'educazione dei figli e di relazione, carenza di alloggi, perdita del posto di lavoro, preoccupazione per i genitori anziani e la loro assistenza fino alla morte di familiari. Altrettanto molteplice deve essere l'aiuto offerto. I servizi della Caritas, l'offerta della pastorale del matrimonio e della famiglia e dei consultori religiosi come pure la diretta disponibilità dei collaboratori parrocchiali e degli enti religiosi, quali ad esempio gli asili infantili, fanno già moltissimo. A tutti coloro che vi lavorano con impegno, diciamo qui un cordiale grazie. Solo così la Chiesa può essere percepita come umana e disponibile nella quotidianità delle persone. Per tutti noi

vale l'appello di *Amoris laetitia*: “Nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare ...” (AL Nr. 49)

Rafforzare la famiglia come scuola di fede

In *Amoris laetitia* viene sottolineata la speciale importanza della famiglia quale scuola di fede. “L’educazione dei figli deve essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede” (AL Nr. 287) La famiglia è il luogo dei primi rapporti personali e offre uno spazio di intimità. I bambini hanno una sensibilità particolare per le grandi domande della vita, e i genitori possono sensibilizzare i propri figli per queste domande. Sono utili i rituali quotidiani come la preghiera comune o la benedizione che i genitori segnano sulla fronte dei figli. Anche programmare coscientemente la domenica e le feste religiose in famiglia può essere l’inizio dell’educazione religiosa e della trasmissione della fede. I genitori vogliono dare ai propri figli un orientamento per il cammino della vita. A questo scopo può servire anche parlare della propria fede. “La fede è un dono di Dio ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un’azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo.” (AL Nr. 287) A questo scopo le famiglie cercano forme espressive comuni e accettabili. Non sono necessarie cose straordinarie per programmare elementi e rituali religiosi nella vita di famiglia, occorre solo farli diventare parte della quotidianità. Noi vogliamo aiutare genitori e nonni a cercare e trovare sempre nuove e adeguate forme. I bambini hanno bisogno di adulti che rispondono alle loro domande e li sostengono nella loro ricerca. Ma i bambini provocano gli adulti anche con le loro domande. Ciò può contribuire a far sì che gli adulti ripensino alla propria fede e alle loro pratiche religiose e che la loro fede cresca. In questo modo la vicinanza di bambini e adulti può essere una vera scuola di fede. Intendiamo accompagnare maggiormente questi processi, tanto più che nelle famiglie l’elemento religioso ha in gran parte perso la sua naturalezza.

Rapporto con le fragilità: accompagnare – discernere – integrare

Nonostante tutta la buona volontà dei coniugi e tutta la preparazione al matrimonio succede che i rapporti falliscano. Le persone si trovano davanti alle rovine del loro progetto di vita che era fondato sulla convivenza. Soffrono del loro fallimento e del fatto che non possono soddisfare il loro ideale di una relazione o di un amore duraturi. A questi dubbi interiori si aggiungono spesso e volentieri preoccupazioni finanziarie. In un rapporto che fallisce sono particolarmente colpiti i bambini. In queste situazioni di emergenza è compito della Chiesa accompagnare e sostenere le persone. In molti casi questo servizio viene svolto dai consultori religiosi e dalla pastorale per famiglie monoparentali. Ma nella pastorale quotidiana è necessario avere molto di più che un orecchio vigile e un cuore aperto “per motivare l’apertura alla grazia” (AL Nr. 37).

Vorremmo anche parlare del problema dei rapporti religiosi con le persone che dopo un divorzio hanno contratto matrimonio civile e desiderano accostarsi ai sacramenti della

Confessione e dell'Eucarestia. L'indissolubilità del matrimonio è uno dei principi fondamentali della fede cattolica. *Amoris laetitia* lascia poco spazio sia ai dubbi su questo come pure alla necessità di uno sguardo differenziato sulla situazione esistenziale delle persone. "Sono pertanto da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione." (AL Nr. 296) *Amoris laetitia* presenta tre aspetti *Accompagnare, Discernere e Integrare* come concetti centrali che partono dalla considerazione di base secondo cui "Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!" (AL Nr.297) In situazioni esistenziali che abbastanza spesso vengono vissute come snervanti e opprimenti le persone coinvolte devono poter sentire che la loro Chiesa non li abbandona. Nel rapporto con i divorziati risposati deve essere chiaro che anch'essi fanno parte della Chiesa, che Dio non revoca loro il suo amore e che sono chiamati a praticare l'amore verso Dio e il prossimo ed ad essere veri testimoni di Gesù Cristo. Il Santo Padre sottolinea con chiarezza l'aspetto dell'accompagnamento quando dice: "Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo." (AL Nr. 299)

Ciò che il Papa in questo contesto vuol dire con *discernere* si capisce quando nell'*Amoris laetitia* egli ribadisce: "La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante". (AL Nr. 301) Su questo problema *Amoris laetitia* non offre nessuna regola generale e non conosce nessun automatismo nel senso di una generale ammissione ai sacramenti di tutti i divorziati risposati civilmente. *Amoris laetitia* non ignora né la pesante colpa che molte persone si addossano in tali situazioni di sconfitta e fallimento dei rapporti coniugali, né la problematica che un nuovo matrimonio civile si trova in contraddizione con il sacramento del matrimonio, anche se la persona interessata è stata abbandonata senza sua colpa. Ciononostante *Amoris laetitia* non resta ferma alla categorica e irreversibile esclusione dai sacramenti. La nota 336 (in AL Nr. 300) chiarisce che il discernimento che "può riconoscere che in una situazione particolare non c'è nessuna grave colpa" dovrebbe avere conseguenze differenti anche nella normativa sui sacramenti. Inoltre la nota 351 (in AL 305) ribadisce che anche in una situazione che è oggettivamente irregolare, soggettiva ma non responsabile, o almeno non completamente "si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità" (AL 305), se si riceve l'aiuto della Chiesa e in certi casi anche quello dei sacramenti. Anche questo parla a favore della possibilità di ricevere i sacramenti in situazioni di questo tipo.

Non tutti i fedeli il cui matrimonio è fallito e che sono divorziati e risposati civilmente possono ricevere i sacramenti senza alcuna distinzione. Sono piuttosto necessarie soluzioni differenziate che rendono giustizia al singolo e trovano applicazione se il matrimonio non può venire annullato. In questo contesto noi incoraggiamo tutti coloro che hanno fondati dubbi sul

fatto che il loro matrimonio sia stato validamente stipulato a ricorrere al servizio dei tribunali ecclesiastici affinché possano eventualmente sposarsi di nuovo in chiesa. A questo punto ringraziamo tutti quelli che lavorano nei tribunali ecclesiastici per il loro lavoro pastorale e discreto.

Amoris laetitia pensa ad un processo decisionale accompagnato da un responsabile di pastorale. Partendo dal presupposto di questo processo decisionale che impegna la coscienza di tutti i coinvolti *Amoris laetitia* apre la possibilità di accostarsi ai sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia. In *Amoris laetitia* Papa Francesco sottolinea l'importanza dell'esame di coscienza con queste parole: "Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle." (AL Nr. 37) Al termine di un tale processo spirituale, il cui fine deve essere l'*integrazione*, non c'è sempre la possibilità di accostarsi ai sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia. La decisione individuale secondo cui a certe condizioni non si è, o non si è ancora in grado di accostarsi ai sacramenti, merita rispetto e considerazione. Ma bisogna rispettare anche una decisione a favore dei sacramenti. Si devono evitare sia un atteggiamento di lassismo secondo cui non si tiene abbastanza conto dell'*Accompagnare, Discernere e Integrare*, che un atteggiamento rigoroso che si ferma ad un veloce giudizio su persone che vivono nelle cosiddette situazioni irregolari. Al posto di tali atteggiamenti estremi deve venire il discernimento (lat. discretio) maturato nel dialogo personale. Consideriamo nostro compito approfondire il percorso di un esame di coscienza dei fedeli. È quindi necessario rendere idonei i nostri sacerdoti dando loro i criteri necessari. Nell'*Amoris laetitia* il Santo Padre fornisce esaurienti e eccellenti criteri di formazione della coscienza. (vedi AL Nr. 298-300).

Sia per i sacerdoti che per i fedeli *Accompagnare, Discernere e Integrare* sono una forte esigenza e una grande sfida. Proprio in situazioni di fallimento, ma anche in altre, le persone possono sentire che la Chiesa li accompagna e li invita ad essere in cammino insieme a lei. "Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti." (AL Nr. 308) Nel suo scritto Papa Francesco elenca molte situazioni. Che siano famiglie monoparentali, migranti o famiglie in fuga, coppie interconfessionali, interreligiose o interculturali, coppie in cui uno dei due è credente e l'altro molto meno o addirittura non credente, famiglie che vivono in povertà, che si occupano di familiari anziani, malati o bisognosi di attenzioni particolari e infine anche le coppie che non riescono a decidere di sposarsi e i coniugi che hanno divorziato e si sono risposati civilmente. Con qualcuno cammineremo solo per un breve tratto o potremo avere solo un contatto a distanza, altri potremo accompagnarli con maggiore intensità e altri ancora saranno sempre in cammino con noi. E in ogni caso non potremo nascondere il Vangelo della famiglia

“Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire.” (AL Nr. 35)
Accompagnare coppie in crisi, divorziate e risposate civilmente rappresenta una grande sfida ma offre anche l'opportunità di parlare della Chiesa e di ciò che essa pensa del matrimonio. Noi incoraggiamo tutti quelli che vogliono percorrere la via del matrimonio e della famiglia con la Chiesa di riflettere personalmente sul testo *Amoris laetitia* e riscoprire così la ricchezza del Vangelo della famiglia per la propria vita. Su questa strada vogliamo sostenere, aiutare e accompagnare tutti i coniugi e tutte le famiglie. Il Santo Padre stesso ci raccomanda: “Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.” (AL Nr. 325).